



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025
38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Davide Moretti (coordinatore), Simona Arcuti, Onofrio Clemente, Vincenzo Mariani, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono

+39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	10
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	24
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2025 l'economia lucana ha continuato a ristagnare. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, nella media del primo semestre di quest'anno il prodotto ha registrato una variazione di poco negativa (-0,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024; fig. 1.1), in controtendenza rispetto alla moderata crescita osservata in Italia e nel Mezzogiorno.

L'andamento dell'economia regionale ha risentito soprattutto di quello negativo dell'industria. Le rilevazioni campionarie relative ai primi nove mesi dell'anno indicano infatti una contrazione del fatturato e delle quantità vendute tra le imprese del settore. Le difficoltà dello stabilimento Stellantis di Melfi hanno continuato a incidere sull'intero comparto degli autoveicoli, che ha segnato ancora un forte calo della produzione e delle vendite in Italia e all'estero. Secondo nostre stime, nei primi sei mesi di quest'anno il valore della produzione del comparto estrattivo – da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani – sarebbe sceso rispetto al primo semestre del 2024. Le esportazioni sono rimaste stazionarie in termini nominali, su livelli molto contenuti nel confronto storico.

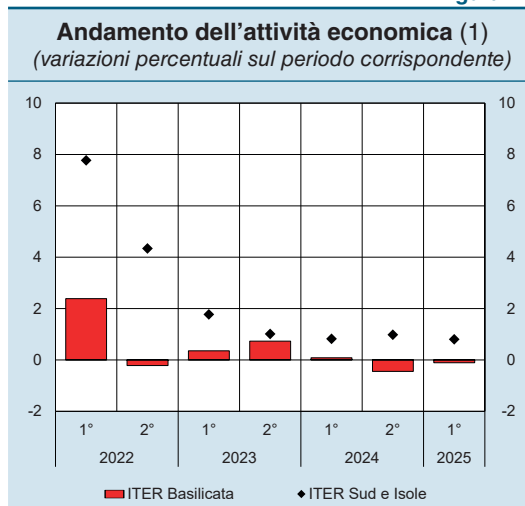
Nei primi nove mesi di quest'anno è proseguita la crescita del settore delle costruzioni. La dinamica è stata debole nel comparto residenziale e più intensa in quello delle opere pubbliche, che ha continuato a beneficiare degli interventi previsti nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

L'attività nel terziario ha registrato una dinamica lievemente positiva, sostenuta dal buon andamento del settore turistico-ricettivo; il comparto commerciale ha continuato a risentire della debolezza dei consumi delle famiglie.

La situazione reddituale delle imprese lucane si è confermata nel complesso positiva e la liquidità è rimasta elevata. Nonostante la diminuzione del costo del credito, i finanziamenti bancari al settore produttivo hanno registrato un'ulteriore flessione, sebbene di minore intensità rispetto allo scorso anno. Il calo si è confermato più marcato per le imprese di minori dimensioni e per quelle operanti nelle costruzioni.

Nel primo semestre di quest'anno l'occupazione lucana è rimasta pressoché stazionaria rispetto allo stesso periodo del 2024. Il numero di occupati ha continuato a crescere tra i dipendenti, e in particolare per le forme contrattuali stabili, mentre

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e FIM-CISL.

(1) Le stime dell'indicatore ITER della Basilicata per gli anni fino al 2023 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali di giugno 2025. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

è diminuito l'impiego autonomo. Le ore autorizzate per le integrazioni salariali in costanza di lavoro sono tornate ad aumentare, soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto.

Il potere d'acquisto delle famiglie ha risentito della debolezza del mercato del lavoro e dell'inflazione, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2024. Similarmente, i consumi si sono mantenuti sugli stessi livelli dello scorso anno, anche per effetto di un clima di fiducia stagnante.

Nella prima metà del 2025 l'espansione dell'indebitamento dei nuclei familiari lucani si è rafforzata, riflettendo soprattutto l'accelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni; la crescita del credito al consumo si è confermata robusta.

La qualità del credito bancario alla clientela residente è risultata nel complesso stabile. La quota di prestiti al settore produttivo che hanno manifestato ritardi di pagamento è rimasta su livelli contenuti, sebbene si confermi superiore alla media italiana e della macroarea.

La raccolta bancaria sotto forma di depositi di famiglie e imprese residenti è cresciuta, principalmente per l'aumento delle giacenze in conto corrente. È inoltre proseguito l'incremento del valore di tutte le principali tipologie di titoli detenuti in custodia presso le banche.

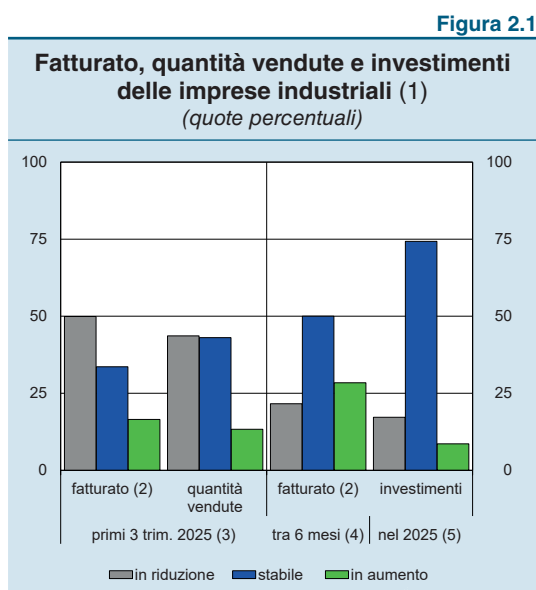
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2025 l'attività del settore industriale lucano ha continuato a contrarsi, risentendo soprattutto delle difficoltà del comparto automobilistico.

In base ai dati del Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra la quota di aziende industriali che hanno registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2024 e di quelle che hanno segnalato un calo è risultato ampiamente negativo, così come quello riferito alle quantità vendute (fig. 2.1).

Secondo i dati del Sondtel, la domanda ha risentito anche delle tensioni commerciali connesse con l'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti: queste avrebbero determinato una riduzione delle vendite complessive per quasi un quinto delle imprese. Uno stimolo alla domanda interna è giunto invece dal PNRR: nei primi nove mesi del 2025, una impresa su dieci ha beneficiato di un aumento degli ordini determinato dal Piano.



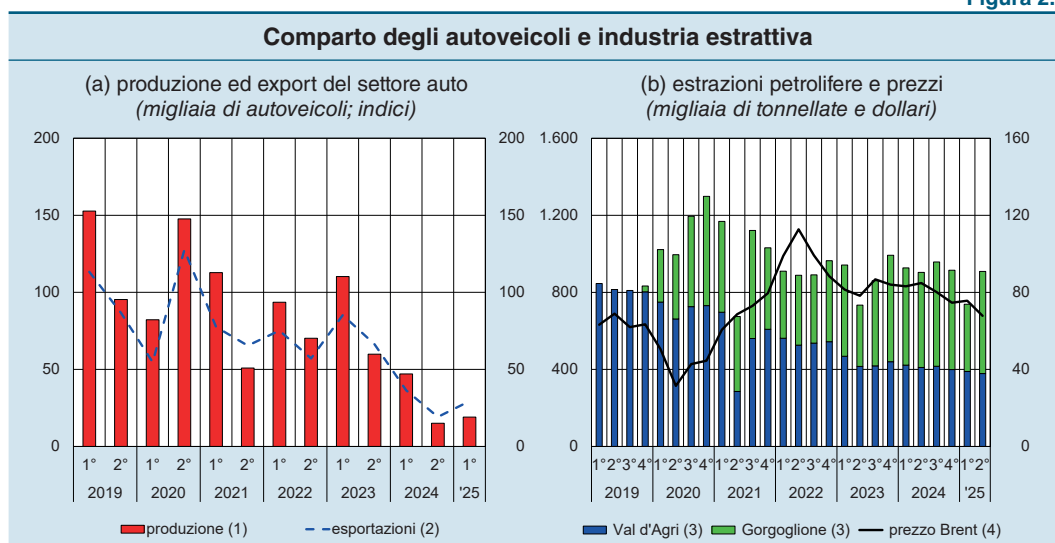
Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

(1) Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti "in aumento" (>1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "in riduzione" (<-1,5 per cento); quota di imprese con fatturato "stabile" rispetto ai piani negli altri casi. – (3) Rispetto ai primi tre trimestri del 2024. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (tra settembre e ottobre 2025). – (5) Variazione della spesa nominale per investimenti fissi nel 2025 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti "in aumento" (>3 per cento); quota di imprese con investimenti "in riduzione" (<-3 per cento); "stabile" rispetto ai piani negli altri casi.

Nel primo semestre del 2025 è proseguito il forte calo dell'attività nel comparto degli autoveicoli, che aveva già caratterizzato il 2024. La produzione di auto è stata inferiore del 59,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (fig. 2.2.a). La dinamica negativa, che ha riguardato tutto il Paese, si è associata anche a una riduzione significativa delle vendite del comparto all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Nell'estrattivo, durante il primo semestre di quest'anno si è registrata una riduzione della produzione di petrolio greggio e di gas naturale, rispettivamente del 10,0 e dell'8,0 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2024 (tav. a2.1). Il calo ha interessato sia la concessione di Val d'Agri sia quella di Gorgoglione (fig. 2.2.b). Tenendo conto dell'andamento delle estrazioni e delle quotazioni degli idrocarburi, il valore complessivo della produzione estrattiva, da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani, sarebbe diminuito di circa un sesto rispetto al primo semestre del 2024.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), FIM – CISL e Istat, *Commercio estero*; per il pannello (b), Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.

(1) Migliaia di autoveicoli prodotti presso lo stabilimento di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel semestre. Indici: media 2019=100. – (3) Produzione trimestrale nella concessione petrolifera. – (4) Quotazione trimestrale di un barile di petrolio di qualità Brent. Scala di destra.

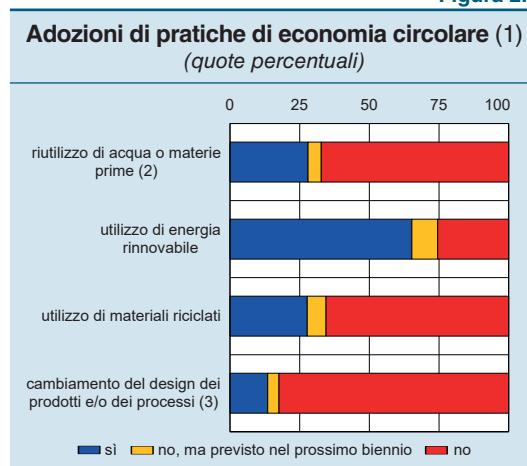
La dinamica dell'accumulazione di capitale delle imprese industriali, flettente lo scorso anno, sarebbe migliorata. In base ai dati del Sondtel, i piani di investimento relativi al 2025 e formulati a inizio anno, nei quali le imprese prevedevano in media un aumento della spesa per investimenti, sono stati confermati o rivisti al rialzo da parte dei quattro quinti delle aziende. La restante quota indica una spesa inferiore a quella programmata, motivata principalmente da un peggioramento nelle attese sulla domanda.

Secondo i dati del Sondtel, il saldo tra la quota di aziende che prevede un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi rispetto ai livelli attuali e quella delle imprese che se ne attende un calo è risultato lievemente positivo.

Pur in presenza di una forte incertezza circa l'evoluzione del quadro geopolitico, gli operatori prospettano un rafforzamento dell'accumulazione di capitale nel 2026. Esso potrebbe essere favorito dalla riduzione dei costi di finanziamento: la quota delle aziende che ha pianificato un aumento della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è risultata superiore a quella delle imprese che ne ha programmato una riduzione.

La possibilità di utilizzare gli incentivi e l'intenzione di rafforzare la propria reputazione sono state, secondo i dati del Sondtel, le motivazioni principali che hanno indotto una parte consistente delle imprese ad adottare

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Risposte alla domanda "Nell'ultimo triennio, la Vostra impresa ha adottato le seguenti pratiche di economia circolare?". – (2) Riutilizzo di acqua o altri input già impiegati in altri processi produttivi dell'azienda. – (3) Al fine di minimizzare l'uso di materie prime e/o aumentarne la durabilità e la riparabilità.

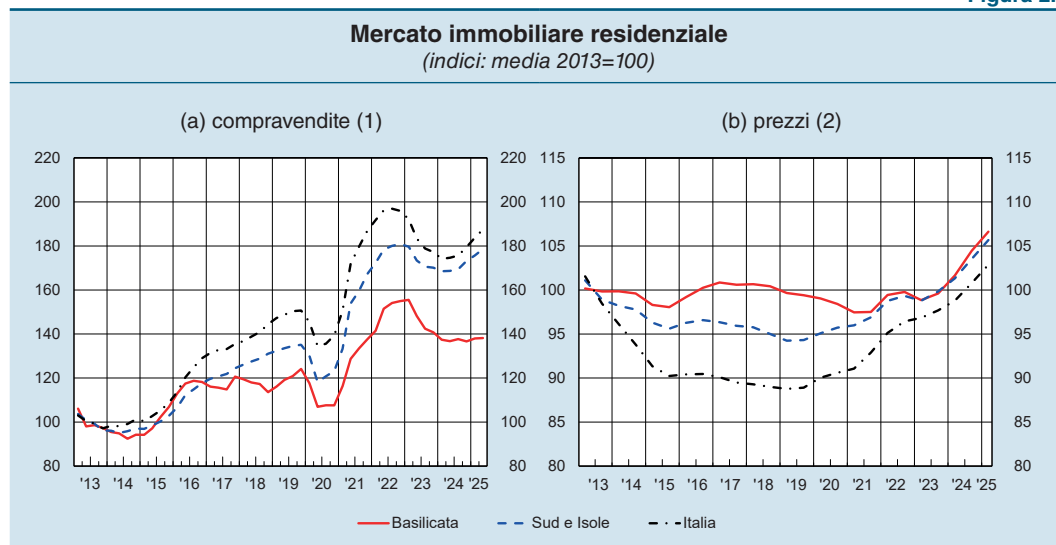
pratiche di riutilizzo e valorizzazione delle risorse, in linea con i principi dell'economia circolare. Nell'ultimo triennio due terzi delle aziende industriali hanno utilizzato energia generata da fonti rinnovabili; più di un quarto ha sfruttato materiali riciclati nel processo produttivo e una quota analoga ha adottato sistemi per il recupero di acqua o altre materie prime, mentre poco più di un decimo ha cambiato il design di processi o prodotti per minimizzare l'uso di materie prime o aumentarne la durabilità (fig. 2.3). Tali pratiche hanno consentito ai quattro quinti delle aziende industriali che le hanno adottate di ridurre i costi di produzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel corso di quest'anno la crescita del settore delle costruzioni è proseguita. La dinamica è stata debole nel comparto residenziale e più intensa nel segmento delle opere pubbliche, che ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR.

In base al sondaggio congiunturale, condotto su un campione di imprese edili con sede in Basilicata e con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di aziende che si attende un aumento del valore nominale della produzione alla fine del 2025 e quella delle imprese che ne prevede un calo si è confermato positivo. Il valore dell'indicatore è risultato lievemente negativo per il comparto residenziale e di segno opposto per quello delle opere pubbliche.

Nel primo semestre di quest'anno le compravendite di abitazioni, che erano calate lo scorso anno, hanno registrato una lieve ripresa (2,3 per cento sul periodo corrispondente; fig. 2.4.a). L'aumento è stato meno intenso rispetto a quello medio nazionale e del Mezzogiorno (9,5 e 6,6 per cento, rispettivamente). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano inoltre un aumento nell'attività di ricerca online di abitazioni nei primi nove mesi dell'anno in corso. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, anche i prezzi delle case sono aumentati in regione (4,2 per cento, in linea con le aree di confronto; fig. 2.4.b). Le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute in misura marcata (15,7 per cento).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati semestrali, media mobile a due periodi terminanti nel semestre di riferimento.

L'andamento dell'edilizia pubblica ha continuato a beneficiare degli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*): tra le imprese attive nel comparto delle opere pubbliche e intervistate nel sondaggio, oltre la metà ha registrato un aumento delle commesse nei primi mesi del 2025 dovuto alle iniziative del Piano. I dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una lieve crescita dei pagamenti nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024.

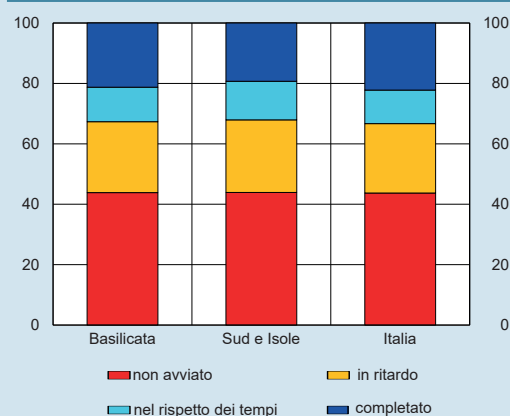
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Basilicata a luglio 2025¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 600, per un valore totale di 910 milioni di euro; tale importo è pari all'84 per cento dell'ammontare delle gare complessivamente bandite in regione e connesse con il PNRR (incluse quelle per forniture e servizi). Del valore dei bandi destinati a opere pubbliche, il 59 per cento faceva capo alle Amministrazioni centrali, il 18 ai Comuni, il 7 alle Province, il 5 alla Regione e la restante parte ad altri enti pubblici.

Ad agosto del 2025 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche rappresentavano, in termini di valore, l'89 per cento di quelle bandite² (84 per cento circa per il Mezzogiorno e l'Italia). Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 56 per cento delle gare aggiudicate (figura), un valore in linea con quello delle aree di confronto.

Figura

Stato di avanzamento dei cantieri (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

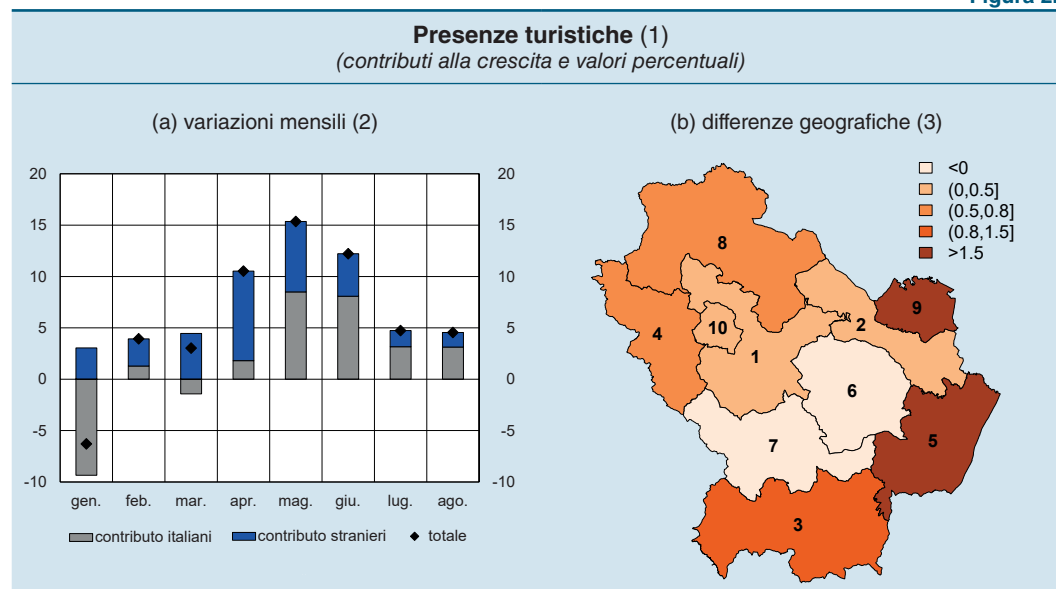
- Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.
- Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi mesi del 2025 l'attività nei servizi ha registrato una dinamica lievemente positiva, sostenuta dal buon andamento delle attività turistico-ricettive; tuttavia, il comparto commerciale ha continuato a risentire della debolezza dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del Sondtel, il saldo tra la quota di aziende che nei primi nove mesi del 2025 ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quella di imprese che ne hanno dichiarato un calo ha continuato a risultare positivo, così come il saldo calcolato sulle quantità vendute.

Secondo i dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata, tra gennaio e agosto del 2025 gli arrivi e le presenze presso le strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del 9,5 e del 6,8 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2). L'espansione ha riguardato sia i turisti italiani, i cui pernottamenti sono aumentati del 4,4 per cento, sia gli stranieri, per i quali si rileva un incremento del 19,8. La componente estera è salita al 17,8 per cento del totale delle presenze (era 15,9 nel corrispondente periodo del 2024), un valore significativamente inferiore alla media nazionale (circa il 50 per cento). La dinamica è risultata più intensa durante il periodo primaverile, ma è stata positiva anche nei mesi estivi, soprattutto tra i turisti italiani (fig. 2.5.a). Ad agosto, mese che concentra circa un quarto del totale annuale delle presenze, si è osservato un aumento del 4,5 per cento.

Alla crescita delle presenze hanno contribuito principalmente le aree del Metapontino e la città di Matera, che confermano il loro ruolo centrale nello sviluppo turistico lucano (fig. 2.5.b): alle due aree sono infatti attribuibili complessivamente quasi i tre quarti del totale regionale delle presenze.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata (dati provvisori per il 2025).

(1) I dati sulle presenze sono riferiti agli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) In ciascun mese del 2025 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente. – (3) Contributi alla variazione nel periodo gennaio-agosto 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Aree di aggregazione: Area 1 – Alto Basento; Area 2 – Bradanica; Area 3 – Lagonegrese-Pollino; Area 4 – Marmo Platano-Melandro; Area 5 – Metapontino; Area 6 – Montagna materana; Area 7 – Val d'Agri; Area 8 – Vulture-Alto Bradano; Area 9 – Matera; Area 10 – Potenza.

La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2025 il tasso di natalità netto delle imprese lucane (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) è tornato marginalmente negativo, attestandosi al -0,1 per cento (era 0,4 nello stesso periodo del 2024; fig. 2.6). Il dato è inferiore nel confronto con il Mezzogiorno e con la media nazionale, dove l'indicatore è risultato analogo e pari allo 0,6. Il calo in regione è interamente imputabile alla più intensa diminuzione del tasso di natalità lordo e ha riguardato tutte le forme giuridiche, ad eccezione delle società di capitali.

Gli scambi con l'estero

Dopo la forte contrazione registrata lo scorso anno, nel primo semestre del 2025 le esportazioni delle imprese lucane sono rimaste pressoché stazionarie in termini nominali rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a2.3). Il dato si confronta con quello negativo del Mezzogiorno (-2,8 per cento) e con il lieve aumento osservato a livello nazionale (2,1).

Circa la metà dell'export lucano è costituito da autoveicoli, che continuano a risentire delle difficoltà dell'intero comparto di riferimento (fig. 2.7.a). Al netto di questi prodotti, le vendite all'estero sono risultate in crescita di circa il 10 per cento.

Figura 2.6

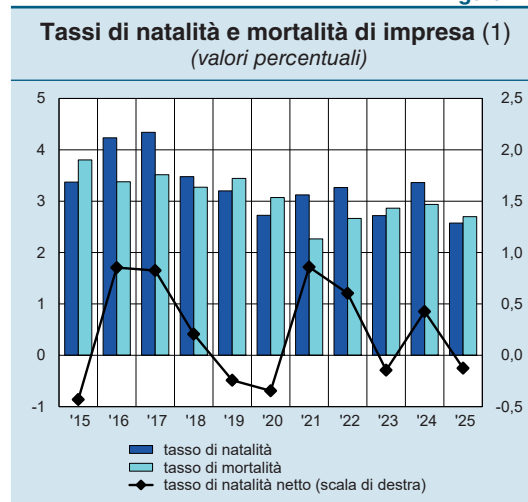
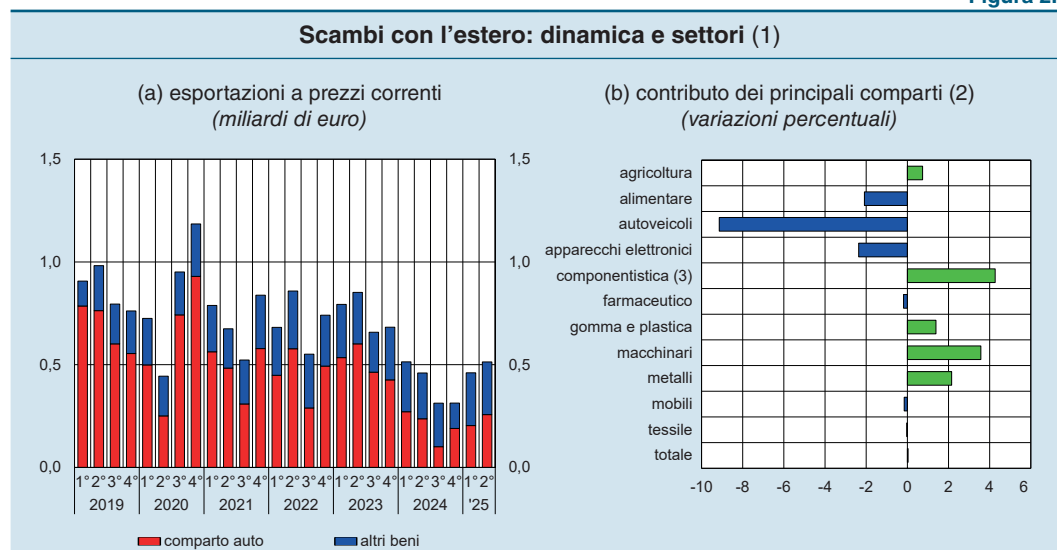


Figura 2.7



Tra le altre categorie di merci maggiormente rappresentative per valore esportato, si osserva una diminuzione delle vendite di alimentari (secondo settore per importanza) e di apparecchi elettronici, mentre un contributo positivo è giunto soprattutto dalla componentistica per mezzi di trasporto, dai macchinari e dai metalli (fig. 2.7.b).

Oltre la metà dell'export regionale è diretto verso i paesi UE, complessivamente diminuito del 9,1 per cento (tav. a2.4). Le esportazioni verso i paesi extra europei sono invece aumentate del 16,9 per cento. In particolare, quelle negli Stati Uniti, costituite prevalentemente da mezzi di trasporto (cfr. *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2025) sono cresciute da 50 a 86 milioni di euro, un dato che potrebbe riflettere anche la scelta da parte delle imprese di anticipare l'introduzione dei dazi da parte dell'Amministrazione americana.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

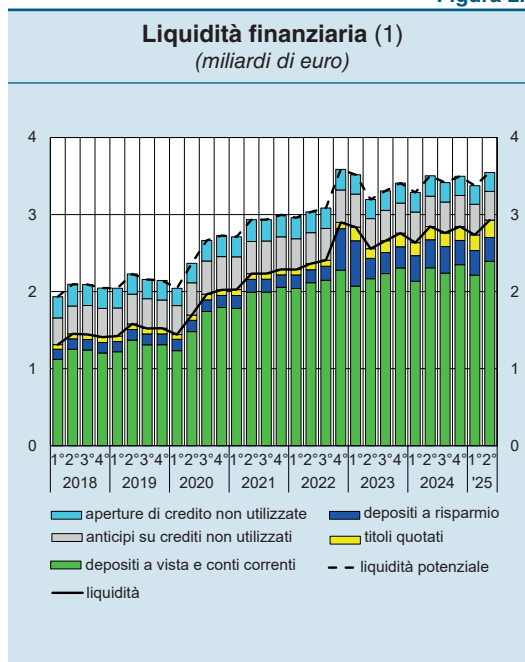
Le condizioni economiche e finanziarie. – In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, le imprese lucane continuano a mostrare nel complesso una situazione reddituale favorevole. La quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio corrente in utile si è mantenuta elevata nel confronto storico e su valori simili a quelli del 2024 nell'industria e nei servizi e in lieve diminuzione per il settore delle costruzioni.

Nel primo semestre dell'anno in corso anche la liquidità finanziaria delle imprese si è confermata elevata, registrando un lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.8). Il calo dei depositi a risparmio è stato più che compensato dall'aumento delle giacenze a vista e del valore dei titoli quotati detenuti in custodia presso le banche (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

I prestiti alle imprese. – Nel corso dei primi mesi del 2025 si è gradualmente attenuata la contrazione dei finanziamenti al settore produttivo lucano: a giugno i prestiti risultavano in calo del 2,6 per cento su base annua, dal -5,2 di dicembre 2024. La flessione è stata più marcata per le imprese di piccole dimensioni (fig. 2.9 e tav. a4.2).

Tra i settori produttivi, la riduzione è attribuibile esclusivamente alle aziende operanti nell'edilizia (tav. a2.5). Hanno invece ristagnato i prestiti al settore dei

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

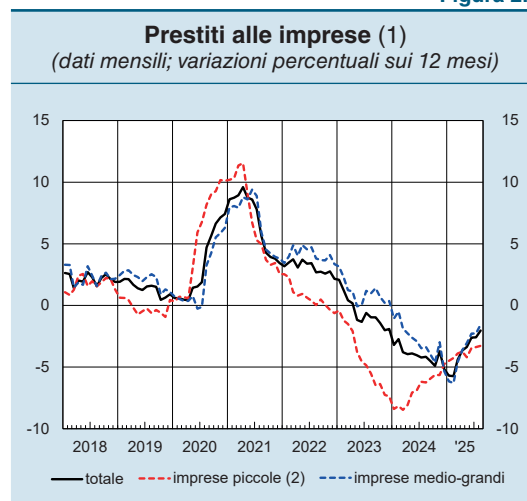
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

servizi, mentre sono cresciuti quelli al comparto manifatturiero, sulla cui espansione ha contribuito la ripresa della domanda di credito per esigenze di investimento (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Secondo i dati preliminari nei mesi estivi la contrazione dei prestiti al settore produttivo si è ulteriormente attenuata (-2,0 per cento ad agosto): vi ha contribuito l'accelerazione nel comparto manifatturiero, a cui però ha continuato a contrapporsi soprattutto la significativa flessione dei prestiti alle imprese edili.

Nel primo semestre dell'anno è proseguito il calo del costo del credito per le imprese. A giugno, il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per il finanziamento dell'operatività corrente ha registrato una diminuzione di un punto percentuale rispetto alla fine del 2024, portandosi al 5,8 per cento (tav. a4.7). La flessione è stata più contenuta per le imprese di piccole dimensioni, che continuano a sostenere condizioni di costo meno favorevoli rispetto alla media. A livello settoriale, i tassi si mantengono più alti per le aziende delle costruzioni. Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni per finalità di investimento è diminuito, collocandosi al 4,6 per cento a giugno di quest'anno (era 6,0 alla fine dell'anno precedente).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2025 sono provvisori. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

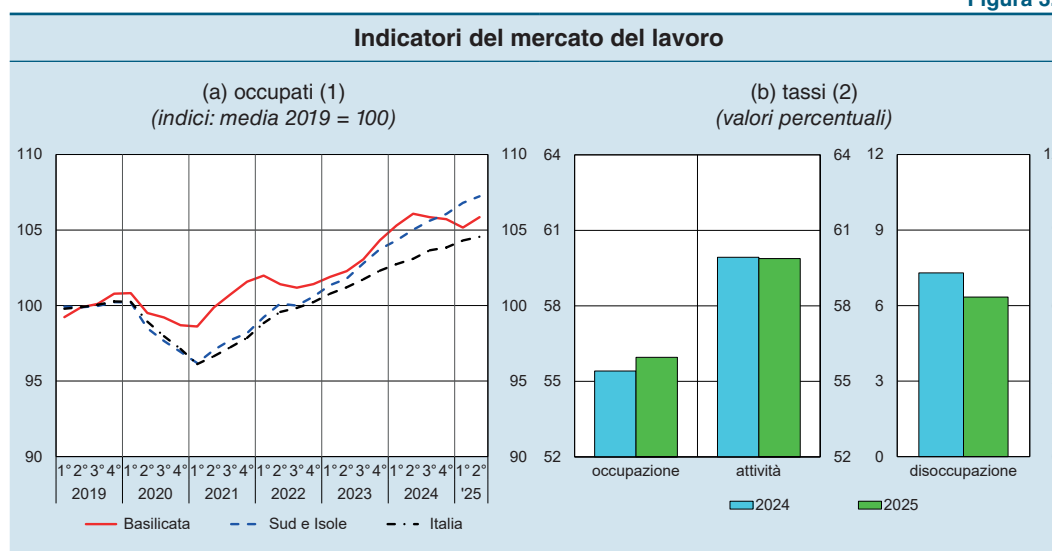
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Nei primi sei mesi del 2025, secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2024 (0,2 per cento), a fronte di una crescita del 2,2 per cento nel Mezzogiorno e dell'1,4 in Italia (fig. 3.1.a). All'aumento dell'occupazione per le donne (2,6 per cento) si è contrapposta la diminuzione tra gli uomini (-1,2; tav. a3.1).

Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,6 punti percentuali, al 56,0 per cento (fig. 3.1.b), per effetto anche del calo della popolazione in età da lavoro. Il dato è inferiore di 6,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale, e superiore di 6,0 punti nel confronto con il Mezzogiorno. L'indicatore si è confermato più alto per gli uomini (66,8) rispetto alle donne (44,8).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

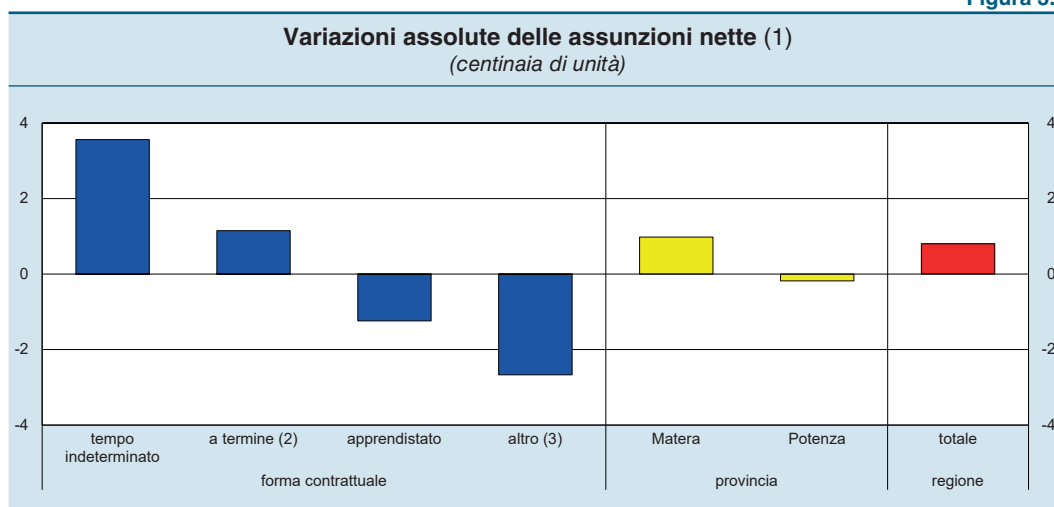
(1) I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno rappresentato.

L'occupazione è stata sostenuta esclusivamente dal lavoro alle dipendenze (2,2 per cento), mentre si è contratta per i lavoratori autonomi (-5,7). In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, riferiti ai lavoratori dipendenti del settore privato¹, nel primo semestre dell'anno in corso il saldo tra assunzioni e cessazioni (attivazioni nette) è risultato prossimo ai valori del periodo corrispondente del 2024 (tav. a3.2), in presenza di un calo sia delle assunzioni sia delle cessazioni.

La dinamica è stata eterogenea tra le diverse forme contrattuali: le assunzioni nette riguardanti i rapporti a tempo indeterminato e quelli a termine sono aumentate

¹ Sono esclusi dal totale i lavoratori domestici, quelli degli enti pubblici economici e gli operai agricoli.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

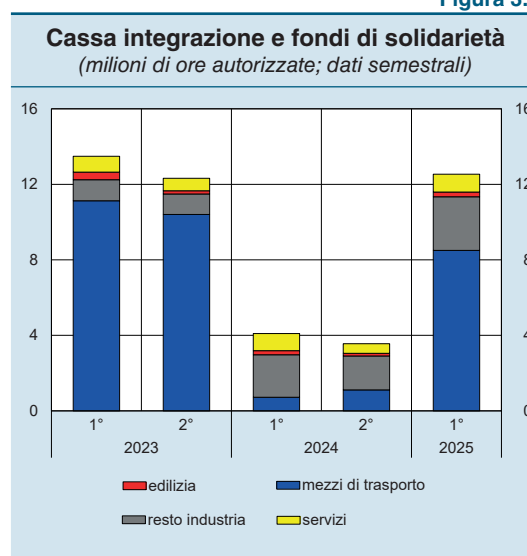
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Variazioni assolute delle assunzioni nette tra il primo semestre del 2025 e il periodo corrispondente del 2024. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

rispetto ai primi sei mesi del 2024, mentre si sono ridotte quelle relative alle altre tipologie contrattuali (apprendistato, somministrazione, lavoro intermittente). A livello territoriale il saldo è cresciuto rispetto al primo semestre del 2024 nella provincia di Matera, mentre è rimasto stabile in quella di Potenza (fig. 3.2).

Tra gennaio e agosto del 2025 le richieste relative alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria dei rapporti di lavoro, sono diminuite del 5,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (-0,6 in Italia), anche per effetto del calo del numero di cessazioni.

Nei primi mesi di quest'anno le istanze di accesso agli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro sono tornate ad aumentare. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono più che triplicate rispetto al primo semestre del 2024 (tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti, l'incidenza delle ore di integrazione salariale sul totale dei lavoratori dipendenti è passata dal 3,3 al 9,8 per cento (1,9 in Italia). Le richieste sono risultate elevate nel settore industriale, in particolare in quello dei mezzi di trasporto (fig. 3.3), risentendo anche delle crescenti difficoltà dello stabilimento Stellantis di Melfi.

Figura 3.3



Fonte: INPS.

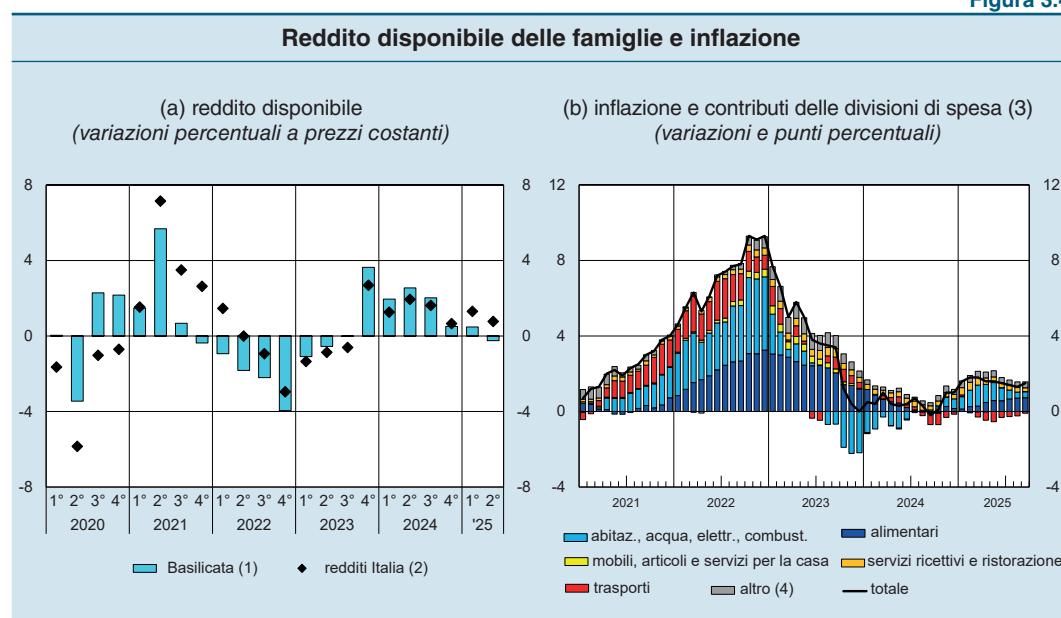
L'offerta di lavoro. – In base ai dati della RFL, nel primo semestre del 2025 le forze di lavoro si sono ridotte dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (a fronte di un incremento dello 0,8 nel Mezzogiorno e dell'1,2 in Italia), risentendo del calo dei disoccupati e dell'andamento debole dell'occupazione. La flessione è risultata simile a quella della popolazione in età da lavoro (1,0 per cento): il tasso di attività è rimasto quindi pressoché stabile al 59,9 per cento (71,2 per gli uomini e 48,2 per le donne), con un divario che si conferma accentuato nel confronto con il dato nazionale (67,2 per cento; 57,2 nel Mezzogiorno). Il calo del numero di individui in cerca di occupazione ha inciso sul tasso di disoccupazione, che si è ridotto di un punto percentuale, al 6,3 per cento (6,7 in Italia; 12,4 nel Mezzogiorno).

Le famiglie

I redditi e i consumi. – Nel primo semestre del 2025 il reddito dei nuclei lucani è cresciuto, beneficiando dell'incremento delle retribuzioni (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2025), nonostante l'andamento molto debole dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito alle famiglie residenti è aumentato del 2,1 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 nella media nazionale).

Il potere d'acquisto, cioè il reddito espresso in termini reali, si è invece mantenuto sugli stessi livelli osservati nel primo semestre del 2024: l'indicatore ITER-red a prezzi costanti ha mostrato infatti una sostanziale stabilità (0,1 per cento; 1,0 in Italia; fig. 3.4.a).

Figura 3.4

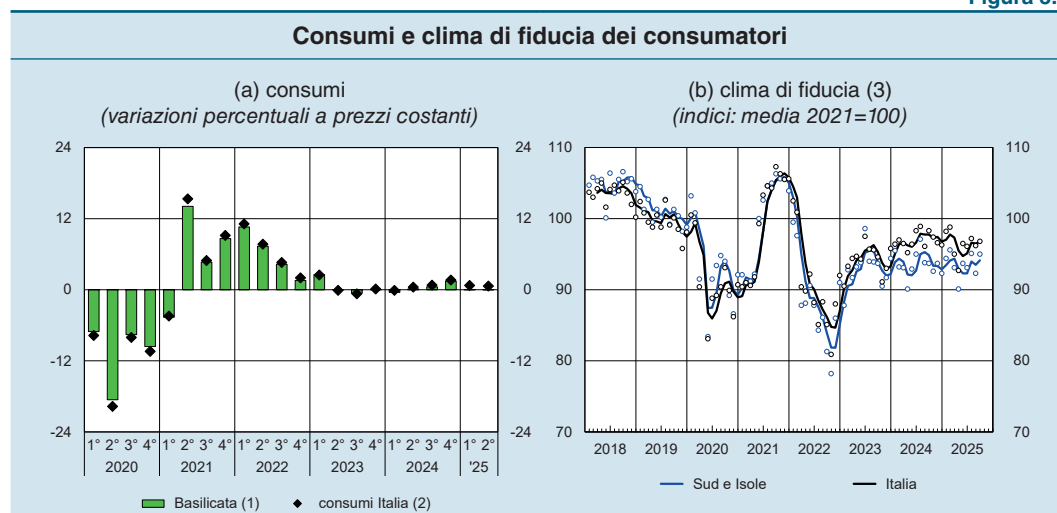


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red); per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è risultata pari all'1,5 per cento in Basilicata (fig. 3.4.b; 1,6 in Italia), un valore di poco superiore a quello dello scorso dicembre. L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (3,5 per cento) e dei servizi (2,8), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di un lieve calo delle voci legate ai trasporti. Nello stesso mese l'inflazione di fondo, cioè al netto delle componenti più volatili, è risultata pari al 2,0 per cento.

Figura 3.5

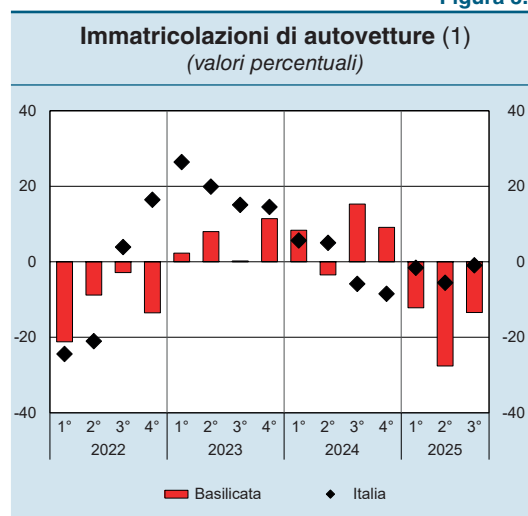


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con); Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre termini, terminanti nel mese di riferimento.

L'andamento dei consumi si è confermato molto debole. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa a valori costanti delle famiglie lucane sarebbe rimasta sugli stessi livelli del primo semestre dello scorso anno (a fronte di un aumento dello 0,7 per cento in Italia; fig. 3.5.a). I dati relativi al clima di fiducia per il Mezzogiorno (non disponibili con dettaglio regionale) si attestano su valori in linea con quelli dello scorso anno e inferiori rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

Per quanto concerne i consumi di beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono diminuite nei primi nove mesi di quest'anno del 18,0 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (fig. 3.6; tav. a3.4); la riduzione è stata più accentuata nel secondo trimestre dell'anno.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA). (1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le previsioni di Confcommercio per l'anno in corso prefigurano un andamento dei consumi debole in regione, così come in Italia.

Le misure di sostegno alle famiglie. – La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare valide per l'accesso ai benefici. Questi interventi normativi hanno contribuito all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'incremento degli importi medi erogati. A giugno del 2025 l'AdI ha raggiunto quasi 6.000 famiglie lucane e 12.000 individui, pari al 2,3 per cento della popolazione residente (2,1 per cento a dicembre 2024; 2,6 in Italia e 5,8 nel Mezzogiorno). L'importo medio mensile erogato è stato di 647 euro, in aumento rispetto ai 572 euro di fine 2024. Nel primo semestre dell'anno l'SFL è stato percepito per almeno una mensilità da 851 individui, pari allo 0,3 per cento della popolazione di riferimento².

Nel 2025 è stato inoltre introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, di cui possono beneficiare le famiglie con ISEE inferiore ai 25.000 euro, che si aggiunge ai bonus sociali per l'acquisto di energia e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) nel 2024, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la riduzione della soglia reddituale per l'accesso ai bonus sociali aveva determinato una contrazione della platea dei beneficiari, scesa a circa il 10 per cento delle utenze domestiche.

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi mesi di quest'anno l'espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici lucane si è rafforzata: il tasso di crescita si è collocato al 2,3 per cento su base annua a giugno, dall'1,7 del dicembre precedente (tav. a3.5). Sulla dinamica positiva ha influito soprattutto il maggior contributo della componente dei mutui abitativi; l'apporto fornito dal credito al consumo è invece stato solo di poco superiore a quello della fine del 2024 (fig. 3.7.a).

Nel primo semestre dell'anno in corso la crescita del credito al consumo è stata simile a quella registrata lo scorso dicembre (4,6 per cento a giugno su base annua). Tra i prestiti finalizzati, si è ridotto il contributo alla crescita derivante dai finanziamenti destinati all'acquisto di autoveicoli, mentre è aumentato quello del credito concesso per altre tipologie di beni; l'apporto dei prestiti non finalizzati è aumentato per la componente riconducibile alla cessione del quinto (fig. 3.7.b).

Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, con riferimento al credito al consumo, il costo medio sulle nuove erogazioni a giugno di quest'anno si è collocato al 9,2 per cento, un valore in linea con quello di fine 2024, e superiore al dato nazionale di 0,7 punti percentuali (fig. 3.8.a).

² A partire dal 2025 la nuova disciplina ha inoltre previsto per l'SFL – misura rivolta agli adulti tra i 18 e i 59 anni considerati occupabili – l'aumento dell'importo mensile (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori dodici mensilità, in presenza di particolari condizioni.

Figura 3.7

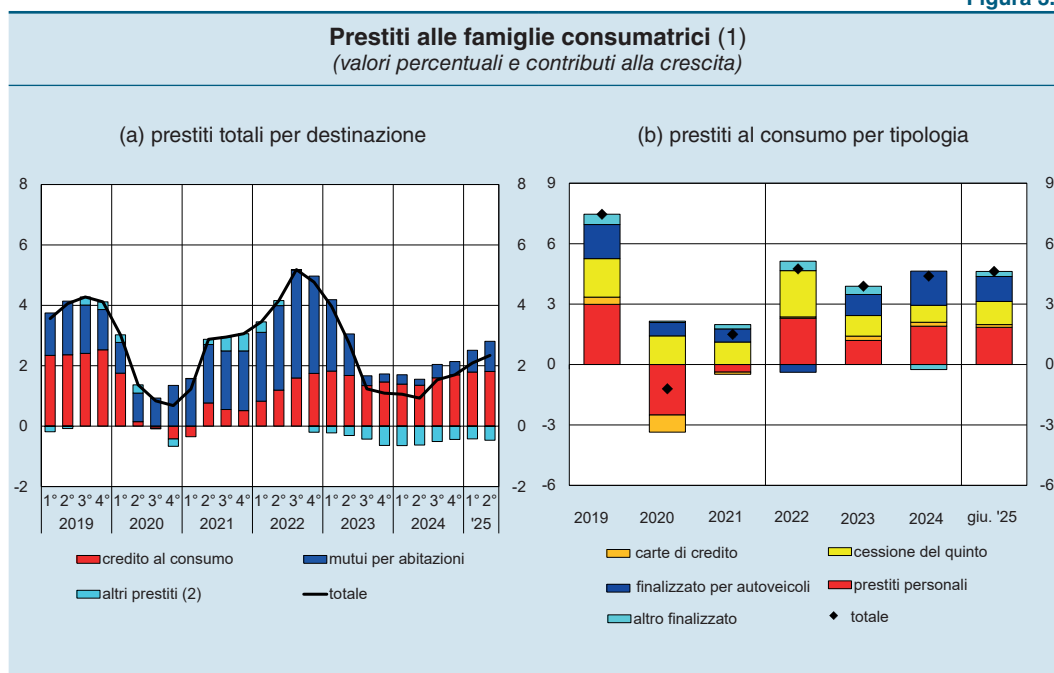
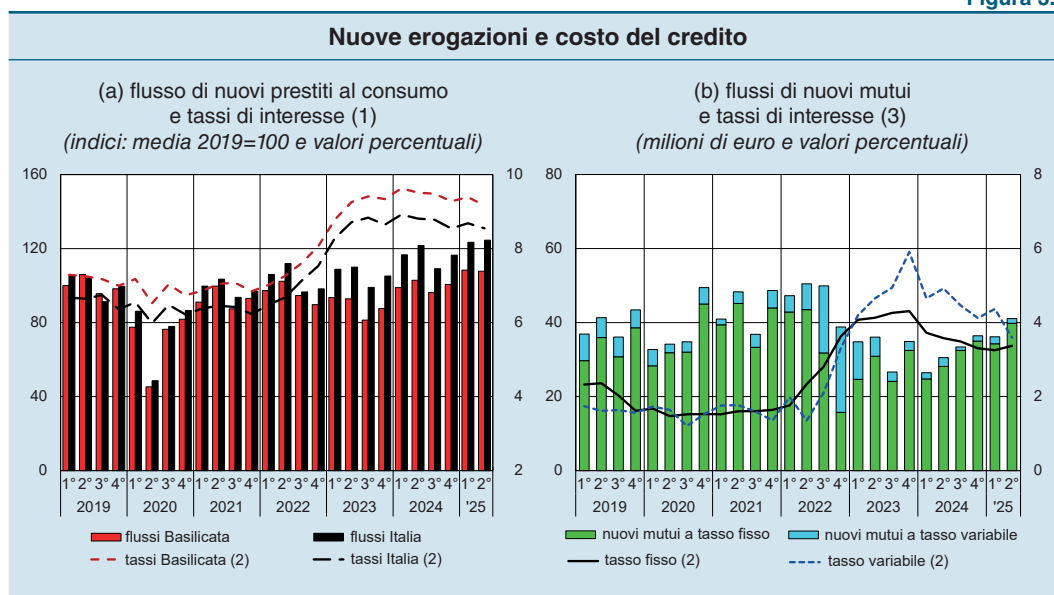


Figura 3.8



Nei primi sei mesi del 2025 le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate in misura più sostenuta rispetto allo scorso dicembre (2,0 per

cento a giugno su base annua, dallo 0,9 di fine 2024). La quota di mutui a tasso fisso sulle consistenze complessive è rimasta stabile all'81 per cento, un valore superiore alla media nazionale (73 per cento). Nello stesso periodo l'ammontare dei nuovi mutui erogati è stato pari a circa 77 milioni di euro (35,6 per cento in più rispetto al primo semestre dell'anno precedente); la quasi totalità è stata stipulata a tasso fisso (fig. 3.8.b).

Ai nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si aggiungono circa 9 milioni di euro relativi a surroghe e sostituzioni di mutui già in essere, un valore triplicato rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente, pari al 10 per cento dell'ammontare complessivo delle nuove operazioni.

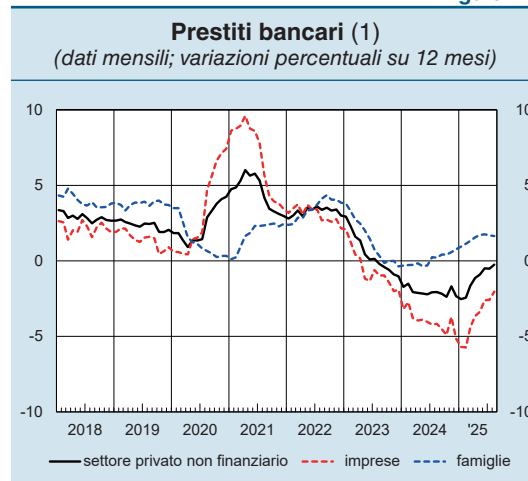
Nella prima metà del 2025 i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto alla fine dello scorso anno (3,4 per cento a giugno; tav. a4.7). Il differenziale di interesse tra i nuovi contratti indicizzati e quelli a tasso prestabilito è rimasto positivo sebbene in riduzione: il tasso variabile è sceso di circa 0,5 punti percentuali, collocandosi al 3,6 per cento, mentre quello fisso è rimasto pressoché stabile, al 3,4 per cento.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – A giugno del 2025 i finanziamenti bancari a famiglie e imprese residenti in Basilicata (settore privato non finanziario) hanno continuato a flettere, sebbene in misura più contenuta rispetto alla fine dello scorso anno (-0,5 per cento su base annua, dal -2,3 di fine 2024; fig. 4.1 e tav. a4.2). La dinamica regionale, che si confronta con quella espansiva osservata a livello nazionale (1,0 per cento a giugno) e nel Mezzogiorno (1,6), ha continuato a risentire della flessione del credito bancario al settore produttivo (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), solo in parte compensata dalla crescita di quello alle famiglie.

Figura 4.1

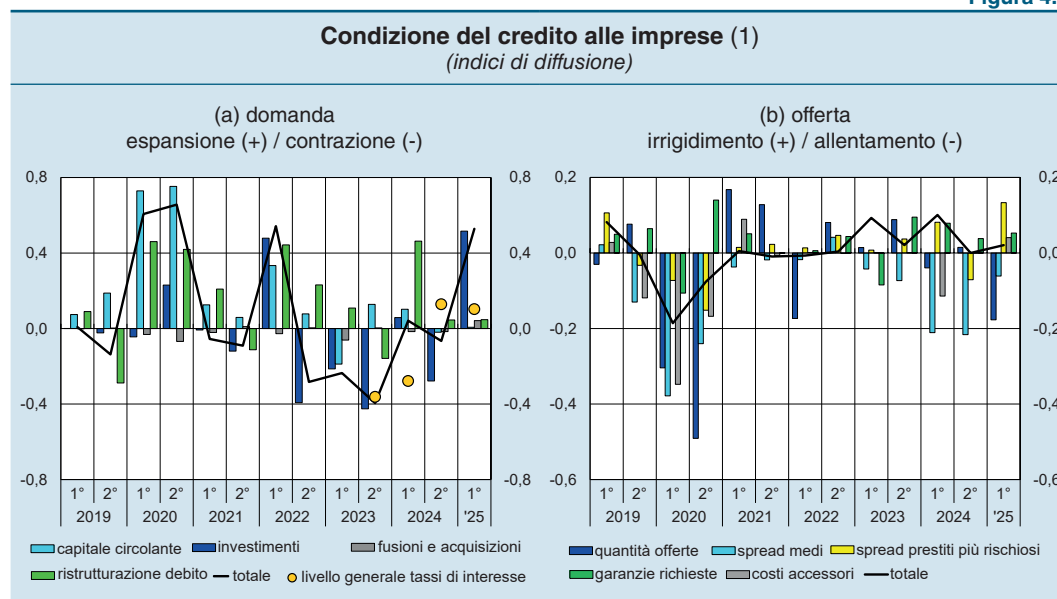


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il settore privato non finanziario include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2025 sono provvisorie.

In base ai dati preliminari, nei mesi estivi, la contrazione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si sarebbe ulteriormente attenuata (-0,3 per cento ad agosto).

Figura 4.2



Fonte: RBLS.

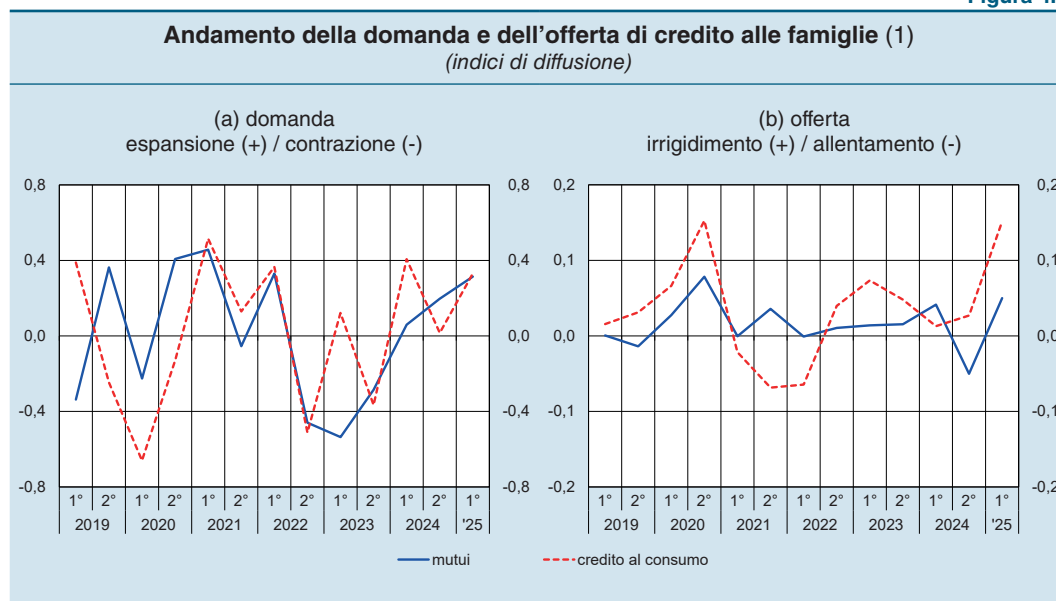
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche che operano in Basilicata e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato un parziale recupero delle richieste di prestiti da parte delle imprese nei primi sei mesi del 2025 rispetto al semestre precedente. La dinamica, che ha beneficiato del minore livello dei tassi di interesse, è collegata principalmente alle esigenze per gli investimenti (fig. 4.2.a) e ha riguardato soprattutto il comparto manifatturiero.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono rimasti sostanzialmente invariati. Alcuni segnali di allentamento provengono dalle quantità offerte e dagli spread medi; a tale andamento si contrappone – in un contesto di peggioramento del quadro congiunturale – un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi e dei costi accessori oltre alla richiesta di maggiori garanzie (fig. 4.2.b).

Tra le famiglie, le richieste di finanziamenti sono cresciute nella prima metà dell'anno in corso sia per i mutui abitativi sia per il credito al consumo (fig. 4.3.a). Le condizioni di offerta applicate dalle banche sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le tipologie di finanziamento (fig. 4.3.b). La prudenza degli intermediari si è manifestata in un incremento degli spread applicati alla clientela più rischiosa e, per il credito al consumo, anche nella richiesta di un merito creditizio relativamente più elevato.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

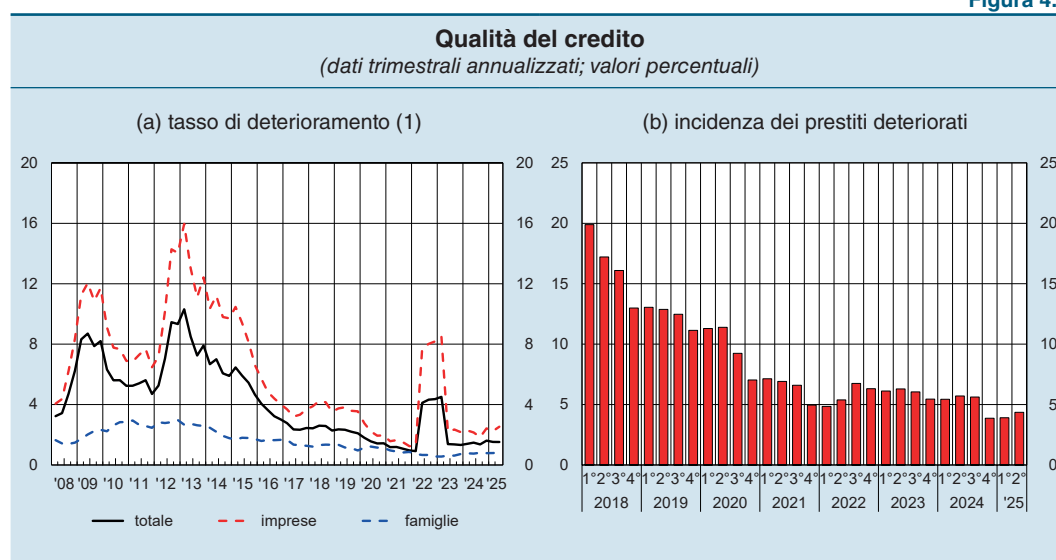
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2025 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta sostanzialmente stabile. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in

rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,5 per cento, un valore prossimo a quello della fine del 2024 (1,6 per cento; tav. a4.3). Il dato è superiore alla media nazionale (1,2 per cento) e di poco inferiore a quella del Mezzogiorno (1,7 per cento). L'indicatore è rimasto pressoché invariato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese (fig. 4.4.a). Tra queste ultime si registra un aumento nel comparto delle costruzioni, a fronte di una riduzione nei servizi.

Nei primi sei mesi dell'anno il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti bancari a controparti residenti in Basilicata, al lordo delle rettifiche di valore, ha registrato un aumento di mezzo punto percentuale rispetto alla fine dell'anno precedente, pur mantenendosi su livelli storicamente contenuti (4,4 per cento a giugno del 2025 dal 3,9 di fine 2024; fig. 4.4.b e tav. a4.4).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

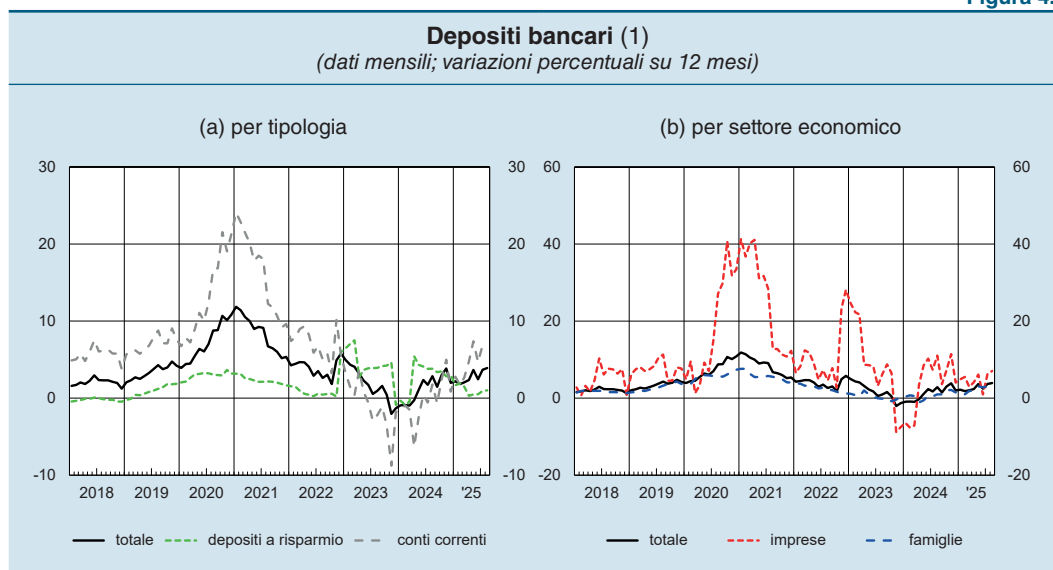
A giugno il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è stato pari al 41,3 per cento, confermandosi più elevato per le posizioni non assistite da garanzia (tav. a4.5).

Alla fine dei primi sei mesi del 2025, il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi e il totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è stato pari all'1,9 per cento (2,2 a dicembre del 2024), un livello superiore alla media italiana e della macroarea.

La raccolta

Nei primi sei mesi di quest'anno i depositi bancari di famiglie e imprese hanno continuato a crescere (2,4 per cento), sostenuti perlopiù dall'aumento delle giacenze a vista (4,7 per cento; fig. 4.5.a e tav. a4.6).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

L'espansione dei depositi è da ricondurre soprattutto all'accelerazione di quelli delle famiglie (2,8 per cento a giugno, dall'1,5 di fine 2024), a fronte di un indebolimento per le imprese (1,0 per cento; fig. 4.5.b) dovuto esclusivamente alla riduzione dei depositi a risparmio.

Ad agosto, in base a dati provvisori, i depositi hanno continuato a espandersi (3,9 per cento) trainati soprattutto dal rafforzamento di quelli delle imprese.

In una fase di allentamento della politica monetaria, la remunerazione media dei depositi in conto corrente è lievemente diminuita, attestandosi a giugno allo 0,26 e allo 0,15 per cento su base annua, rispettivamente per imprese e famiglie (tav. a4.7).

A giugno, il valore di mercato dei titoli a custodia è cresciuto dell'11,8 per cento, risultando in aumento sia per le famiglie sia per le imprese. La dinamica positiva ha riguardato tutte le tipologie di strumenti e, in misura maggiore, gli investimenti in titoli obbligazionari, azionari e quote di fondi comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	28
"	a2.2	Movimento turistico	29
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	30
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	31
"	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	32

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	33
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	34
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	35
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	36
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	38
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	39
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	40
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	40
"	a4.5	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	41
"	a4.6	Risparmio finanziario	42
"	a4.7	Tassi di interesse bancari	43

Produzione di idrocarburi
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8
2022	3.654	-8,6	1.226	2,9
2023	3.529	-3,4	1.112	-9,3
2024	3.704	5,0	1.051	-5,5
2025 (3)	1.647	-10,0	488	-8,0

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2025 i valori si riferiscono al periodo da gennaio a giugno e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2024.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
2024	-1,5	14,3	2,4	-0,8	11,5	1,3
2025 (2)	4,5	24,4	9,5	4,4	19,8	6,8

Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale (APT) della Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Dati riferiti ai primi otto mesi del 2025.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	31	3,5	30,6	19	9,7	-11,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	63	-19,4	12,6	1	155,9	-53,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	112	18,7	-15,4	71	53,6	99,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	29	2,0	-1,0	8	-28,0	49,4
Pelli, accessori e calzature	0	21,9	-62,7	3	-26,6	-28,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	9,8	3,9	11	-14,2	-8,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-54,1	-37,5	0	-7,6	105,3
Sostanze e prodotti chimici	21	-15,3	12,2	44	-5,2	-5,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	14	-65,1	-11,6	5	-10,2	84,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	32	44,4	75,1	19	-30,0	-31,6
Metalli di base e prodotti in metallo	64	6,2	48,6	42	6,6	-18,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	6	2,6	-80,0	25	-35,3	-19,5
Apparecchi elettrici	18	1,5	91,9	37	-46,8	-13,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	82	-5,5	73,9	38	-32,0	-1,7
Mezzi di trasporto	460	-60,6	-9,3	59	-72,7	-19,0
di cui: autoveicoli	378	-63,4	-19,1	1	-95,4	-33,9
componentistica	82	9,0	101,4	57	-67,1	-18,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	30	-26,5	-4,5	16	-15,6	-19,1
di cui: mobili	29	-24,9	-4,9	8	-27,8	-36,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	31,9	51,6	1	-53,7	-9,0
Prodotti delle altre attività	5	192,2	-0,5	15	26,0	-0,5
Totale	973	-42,4	0,0	415	-35,2	-3,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025 (1)	Variazioni		1° sem. 2025 (1) 2024	Variazioni	
		2024	1° sem. 2024		2022	2024
Paesi UE (2)	575	-29,9	-9,1	295	-36,7	-8,8
Area dell'euro	507	-33,0	-10,5	251	-16,0	5,3
<i>di cui:</i> Francia	102	-18,6	-22,6	66	24,8	55,7
Germania	163	-38,3	-2,1	66	-18,2	10,6
Spagna	110	-34,0	-21,6	42	-30,7	-12,1
Altri paesi UE	68	5,7	3,7	44	-65,9	-48,3
Paesi extra UE	398	-57,7	16,9	120	-30,8	11,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	14	-9,2	48,1	7	-11,8	-9,1
Altri paesi europei	146	-48,4	99,4	28	7,9	-13,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	49	-51,4	18,8	7	-52,5	21,1
America settentrionale	130	-81,9	108,7	4	-82,3	-45,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	86	-82,1	44,8	4	-82,4	-45,5
America centro-meridionale	19	-33,0	199,6	12	-38,4	90,7
Asia	44	-38,5	-14,3	64	-31,3	37,4
<i>di cui:</i> Cina	3	63,1	38,7	36	-16,9	50,8
Giappone	21	-66,9	2,7	9	-5,3	321,0
EDA (3)	4	18,9	-72,9	10	-54,4	14,7
Altri paesi extra UE	45	-4,0	-67,3	6	117,2	-29,4
Totale	973	-42,4	0,0	415	-35,2	-3,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-1,3	-5,3	-1,0	-1,9
Mar. 2024	-0,9	-8,0	-2,4	-3,8
Giu. 2024	-3,5	-10,1	-2,0	-4,0
Set. 2024	-1,7	-9,4	-4,1	-4,5
Dic. 2024	-1,1	-20,5	-3,1	-5,2
Mar. 2025	0,4	-19,8	-0,6	-4,4
Giu. 2025	2,1	-16,9	0,0	-2,6
Ago. 2025 (3)	4,7	-16,2	-0,6	-2,0
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	436	344	1.307	2.631

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	-0,2	0,2	-1,2	1,3	-2,5	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2023	2,9	3,8	-0,1	1,6	5,1	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2024	1,3	0,3	4,9	1,6	0,9	-9,8	0,5	56,0	6,7	60,1
2023 – 1° sem.	1,7	2,9	-1,9	0,6	3,8	19,4	3,1	53,2	8,8	58,5
2° sem.	4,0	4,7	1,7	2,6	6,3	-2,0	3,6	56,5	6,2	60,4
2024 – 1° sem.	3,5	1,5	9,7	1,6	6,6	-15,3	1,8	55,4	7,3	59,9
2° sem.	-0,7	-0,9	0,2	1,6	-4,4	-2,3	-0,8	56,5	6,1	60,3
2025 – 1° sem.	0,2	2,2	-5,7	-1,2	2,6	-14,0	-0,8	56,0	6,3	59,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	4.423	4.076	3.866	-7,8	-5,2	1.514	1.125	1.481
Assunzioni a termine (3)	20.754	21.280	20.621	2,5	-3,1	5.156	5.068	5.183
Assunzioni in apprendistato	912	770	624	-15,6	-19,0	201	121	-3
Assunzioni in somministrazione	2.988	2.093	1.498	-30,0	-28,4	254	215	111
Assunzioni con contratto intermittente	2.664	2.721	2.478	2,1	-8,9	552	590	427
Totale contratti	31.741	30.940	29.087	-2,5	-6,0	7.677	7.119	7.199
Età								
Fino a 29 anni	10.734	10.149	9.530	-5,4	-6,1	3.454	3.200	3.091
30-50 anni	14.231	13.740	12.663	-3,5	-7,8	3.184	2.844	2.869
51 anni e oltre	6.776	7.051	6.894	4,1	-2,2	1.039	1.075	1.239
Genere								
Femmine	11.136	11.310	10.333	1,6	-8,6	2.665	2.739	2.379
Maschi	20.605	19.630	18.754	-4,7	-4,5	5.012	4.380	4.820
Settori								
Industria in senso stretto	3.789	3.725	3.784	-1,7	1,6	1.007	702	1.138
Costruzioni	5.255	5.153	5.027	-1,9	-2,4	1.393	1.038	1.413
Servizi privati	21.369	20.728	18.929	-3,0	-8,7	5.231	5.309	4.593
Altro (4)	1.328	1.334	1.347	0,5	1,0	46	70	55
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	16.212	16.411	15.470	1,2	-5,7	4.214	3.706	4.126
16-99 addetti	9.117	8.462	8.266	-7,2	-2,3	2.313	2.141	2.163
100 addetti e oltre	6.412	6.067	5.351	-5,4	-11,8	1.150	1.272	910
Nazionalità								
Italiani	27.583	26.310	24.447	-4,6	-7,1	6.406	5.824	5.794
Stranieri	4.158	4.630	4.640	11,4	0,2	1.271	1.295	1.405

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	1.001	721	1.968	10.623	2.970	11.344
Estrattive	5	2	0	0	5	2
Legno	81	17	0	0	81	17
Alimentari	3	20	0	0	3	20
Metallurgiche	380	137	589	791	969	928
Meccaniche	87	136	336	396	423	531
Tessili	3	6	0	0	3	6
Abbigliamento	7	5	0	0	7	5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	33	41	126	437	160	478
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	29	35	0	6	29	41
Carta, stampa ed editoria	0	1	10	0	10	1
Macchine e apparecchi elettrici	15	12	0	31	15	43
Mezzi di trasporto	186	206	538	8.293	725	8.499
Mobili	171	103	369	668	541	771
Varie	0	1	0	0	0	1
Edilizia	199	225	19	22	218	247
Trasporti e comunicazioni	51	47	589	443	640	490
Commercio, servizi e settori vari	3	8	182	318	185	326
Totale Cassa integrazione guadagni	1.254	1.001	2.758	11.406	4.013	12.407
Fondi di solidarietà					83	132
Totale					4.095	12.539

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	4.628	6,6	-18,0	1.168.014	-0,5	-2,9
<i>di cui:</i> privati	3.323	13,5	-19,2	595.818	3,9	-10,3
società	983	-8,2	-21,4	160.384	7,2	-3,8
noleggio	55	-56,1	5,8	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	124	11,5	19,2	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	134	37,6	24,1	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	506	-20,2	-22,7	141.408	0,9	-6,1
<i>di cui:</i> privati	85	-15,2	-34,6	16.277	-2,4	-11,7
società	310	-29,1	-15,8	46.988	0,4	-10,5
noleggio	6	-80,9	-14,3	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	25	4,8	92,3	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	80	28,7	-40,3	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,5	0,9	1,4	2,0	50,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,9	4,4	4,6	4,6	40,4
Banche	0,1	2,4	3,1	3,6	29,3
Società finanziarie	16,4	10,2	8,9	7,4	11,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,7	-4,2	-4,1	-4,5	9,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,1	1,7	2,1	2,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Potenza	3.949	3.690	3.642	-3,7	-2,2
Matera	2.372	2.348	2.385	-2,3	0,8
Totale	6.321	6.037	6.027	-3,2	-1,1
Depositi (2)					
Potenza	8.944	9.148	9.206	2,3	2,7
Matera	4.117	4.170	4.218	1,3	2,0
Totale	13.061	13.318	13.424	2,0	2,4
Titoli a custodia (3)					
Potenza	2.021	2.335	2.502	15,5	12,9
Matera	1.205	1.354	1.439	12,4	9,9
Totale	3.226	3.689	3.941	14,4	11,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-7,5	::	-1,0	-1,9	0,4	-7,4	-6,8	-0,4	-1,0
Mar. 2024	-6,7	::	-2,1	-3,8	-1,9	-8,5	-7,4	-0,3	-1,9
Giu. 2024	-6,9	::	-2,2	-4,0	-2,9	-6,9	-6,1	-0,3	-2,8
Set. 2024	-6,4	::	-2,2	-4,5	-4,0	-5,9	-5,8	0,4	-2,8
Dic. 2024	-7,2	::	-2,3	-5,2	-5,3	-4,8	-6,1	0,8	-3,2
Mar. 2025	-7,1	::	-1,6	-4,4	-4,6	-3,9	-5,1	1,3	-2,5
Giu. 2025	-8,8	::	-0,5	-2,6	-2,3	-3,5	-3,9	1,8	-1,1
Ago. 2025 (5)	-6,3	::	-0,3	-2,0	-1,6	-3,3	-3,3	1,6	-0,6
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	449	12	5.559	2.631	1.906	724	515	2.905	6.020

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	::	2,2	1,4	3,3	2,1	2,3	0,7	1,3
Mar. 2024	::	2,3	2,1	2,7	2,2	2,6	0,8	1,4
Giu. 2024	::	2,2	2,1	2,0	2,6	2,4	0,8	1,5
Set. 2024	::	1,8	1,9	1,6	2,1	2,3	0,8	1,4
Dic. 2024	::	2,4	1,5	2,9	3,1	1,9	0,8	1,6
Mar. 2025	::	2,2	1,8	2,6	2,8	1,5	0,8	1,5
Giu. 2025	::	2,5	1,4	4,0	2,5	2,1	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			
		imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	9,2	5,6	2,5	5,4
Dic. 2024	0,3	5,4	5,5	2,4	3,9
Giu. 2025	0,3	6,6	6,0	2,4	4,4
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	0	172	43	69	262

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	44,0	61,6	78,9	32,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	34,3	41,8	61,2	11,0
costruzioni	59,4	76,0	75,3	35,0
servizi	41,7	70,0	83,5	33,8
<i>di cui:</i> sofferenze	63,8	72,9	75,5	32,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	74,6	80,9	55,3	9,2
costruzioni	67,6	86,7	76,3	32,6
servizi	67,3	73,1	78,3	29,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,9	56,8	47,7	45,4
<i>di cui:</i> sofferenze	65,2	66,5	43,0	40,2
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	4,0	71,6	48,0
<i>in bonis</i>	0,9	1,4	72,0	48,8
deteriorati	41,3	44,4	63,1	32,7
<i>di cui:</i> sofferenze	63,7	68,2	66,7	34,7
inadempienze probabili	44,2	55,4	68,2	39,4
scaduti	20,8	21,3	52,8	21,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	10.783	0,3	1,5	2,8
di cui: in conto corrente	4.071	-4,0	0,4	5,3
depositi a risparmio (3)	6.709	3,1	2,1	1,4
Titoli a custodia (4)	3.492	40,8	14,5	10,1
di cui: titoli di Stato italiani	1.326	113,4	16,7	5,8
obbligazioni bancarie italiane	217	85,8	18,0	13,2
altre obbligazioni	121	126,1	8,8	24,1
azioni	259	13,3	15,3	14,7
quote di OICR (5)	1.564	8,4	12,5	11,8
Imprese				
Depositi (2)	2.641	-7,5	4,0	1,0
di cui: in conto corrente	2.317	2,4	1,7	3,6
depositi a risparmio (3)	324	-47,3	22,7	-14,5
Titoli a custodia (4)	449	74,6	13,2	26,5
di cui: titoli di Stato italiani	152	323,3	1,2	15,9
obbligazioni bancarie italiane	36	92,6	14,6	39,1
altre obbligazioni	20	61,3	46,7	110,0
azioni	40	32,5	32,7	52,9
quote di OICR (5)	200	20,4	18,3	23,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	13.424	-1,3	2,0	2,4
di cui: in conto corrente	6.388	-1,8	0,9	4,7
depositi a risparmio (3)	7.033	-0,9	3,0	0,5
Titoli a custodia (4)	3.941	43,6	14,4	11,8
di cui: titoli di Stato italiani	1.478	125,0	15,1	6,7
obbligazioni bancarie italiane	253	86,5	17,6	16,3
altre obbligazioni	141	120,1	11,4	31,8
azioni	299	15,0	17,1	18,6
quote di OICR (5)	1.764	9,5	13,1	13,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al

fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,16	6,82	6,38	5,81
di cui: attività manifatturiere	6,98	6,77	6,45	6,06
costruzioni	7,31	7,81	7,57	7,03
servizi	6,94	6,51	6,14	5,43
Imprese medio-grandi	6,92	6,58	6,15	5,56
Imprese piccole (2)	10,57	10,52	10,07	10,19
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,77	6,00	5,17	4,60
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,37	3,32	3,28	3,35
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,46	0,38	0,31	0,26
Famiglie consumatrici	0,29	0,23	0,18	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.